

percorsi di formazione per lo spettatore

Il corso del Niger. Kanu, un antico amore

Tra le piccole luci che fremono nell'oscurità del **Teatro Rozzi** di Siena stamattina un'eco caldo si è fatto spazio tra le poltroncine, mescolandosi al febbrile vocio di bambini, creando una sinfonia che porta lontano, fino alle sponde del fiume Niger.

È proprio questa l'ambientazione che la compagnia dei Piccoli Idilli, formata dalla regia di **Bintou Ouattara** e **Filippo Ughi**, dall'accompagnamento musicale di **Mamadeni Coulibaly** e **Ousmane Coulibaly**, ha ricreato sul palco con uno spettacolo dal nome *Kanu*, cioè "amore" in lingua bambarà. Questo tema, declinato in vari proverbi africani come "dove ci si ama non scende mai la sera" e "il cammino nella foresta non è mai troppo lungo quando si va a trovare la persona amata", viene via via cucito a una storia, che ha quasi il sapore di *Le mille e una notte*, a danze coinvolgenti e musiche affascinanti.

Si parte stranamente dai ringraziamenti che vanno ad abbracciare tutti, dal progetto In-box fino alla "signora del bar, che stamattina mi ha regalato un cioccolatino": una musica che profuma di riconoscenza, di "luce e delicatezza" per tutte le piccole cose a cui probabilmente non facciamo caso o che diamo per scontate. E poi eccolo, un sottile torrente di parole crea una storia che diventerà un fiume in piena grazie a una gestualità puntuale che non perde mai eleganza. Si tratta di miti antichi e quindi una classicità parallela a cui man mano il nostro occhio e il nostro orecchio occidentale si sta abituando. Eppure, risulta inevitabile percepire anche il nostro passato, il cerchio di occhi intorno al focolare, intorno al racconto orale, dove non servono oggetti o particolari astuzie teatrali ma basta un gesto e una voce profonda per far galoppare l'immaginazione. Il culmine della narrazione esplode in una festa, ci sentiamo partecipi di un matrimonio tradizionale: danze che portano gioia, mani che battono sempre più velocemente coinvolgendo tutto il pubblico, musiche che si incontrano, si attorcigliano come una danza parallela e invisibile. Chi avrebbe mai pensato che tra le onde del fiume africano e gli animali che lo abitano si nascondesse una storia d'amore così profonda e venata di malinconia? Il pubblico non solo si è divertito e si è sentito protagonista ma ha conosciuto anche un nuovo modo di fare teatro, senza barriere e che nasconde dietro di sé mondi esotici fatti di leggende, magia e antichi insegnamenti. I piccoli si sono interfacciati con costumi nuovi e mutevoli, simboli anch'essi di metamorfosi, dove una semplice veste bianca ha saputo raccogliere su di sé tutte le sfumature della favola narrata. Ma più di ogni cosa il pubblico dei piccoli ha scoperto il suono di una lingua diversa, buffa e favolosa. In questa festa, però, la spontaneità è stata paradossalmente ben studiata, basti pensare alla scelta degli strumenti, punti chiave del racconto: il kora, prediletto dai re africani, il gangan, portatore di notizie, il bara e calebasse, anima dei festeggiamenti. Il pubblico ha risalito il fiume, ne ha conosciuto le profondità e si è lasciato letteralmente trasportare.

Sono stati questi gli ingredienti che hanno portato questo spettacolo sul primo posto del podio di In-box Verde 2019? Il legame con le radici lontane e lo spirito coinvolgente? Probabilmente. *Kanu* ha sorpreso e continuerà a farlo, con antica delicatezza e perfetta festosità.

Ester Letizia Giammario

Questo articolo è da considerarsi come esercitazione su materiali di lavoro. Frutto del laboratorio di critica teatrale condotto da Andrea Pocosgnich, per Teatro e Critica, (<http://www.teatroecritica.net/>) all'interno di In-Box dal vivo 2019

AdChoices

PUBBLICITÀ



REPORT THIS AD
evidenza

[Crea un sito o un blog gratuitamente presso WordPress.com.](https://teatroecriticalab.wordpress.com/2019/05/22/il-corso-del-niger-kanu-un-antico-amore/)